

AII
549

Giuseppe Peota

ALI, DERIVE E NAUFRAGI

PASSIONI E UTOPIE NELL'EREDITÀ
DELL'ILLUMINISMO FRANCESE
(1750-1789)



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3600-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2010

Et maintenant, au cœur de la nuit,
comme un veilleur, il découvre
que la nuit montre l'homme:
ces appels, ces lumières, cette inquiétude.
Cette simple étoile dans l'ombre.

— ANTOINE DE SAINT-ÉXUPÉRY, *Vol de nuit*

9 Prefazione

15 Capitolo primo

La passione: analisi storica e filosofica

1.1. Introduzione al concetto di passione, 15 – 1.2. Alle origini della passione, 19 – 1.3. Le passioni in Platone, 21 – 1.4. Aristotele e il *pathos*, 27 – 1.5. Lo stoicismo: sopportazione e astinenza, 33 – 1.6. Il pensiero cristiano: Agostino e Tommaso, 38 – 1.7. Etimologia delle passioni, 44 – 1.8. Le passioni nel pensiero moderno: Descartes e Spinoza, 52.

63 Capitolo secondo

Passioni e ragione delle Lumières

2.1. Definizioni e orientamenti nell'*Encyclopédie*, 61 – 2.1.1. *L'interpretazione filosofica, logica, morale*, 62 – 2.1.2. *Le passioni nell'eloquenza, nella letteratura e nel teatro*, 66 – 2.1.3. *Passioni e scienza medica*, 71 – 2.1.4. *Le passioni nell'arte e nella fisiognomica*, 76 – 2.2. Il conflitto tra ragione e passione: un dilemma irrisolto?, 83 – 2.2.1. *Alcune considerazioni sulla ragione*, 84 – 2.2.2. *La dialettica tra ragione e passione*, 88 – 2.3. Intuizioni letterarie e filosofiche, 97 – 2.3.1. *Il paradoxe di Diderot*, 98 – 2.3.2. *Nell'"esprit" di Helvétius: appassionarsi per non instupidirsi*, 105 – 2.3.3. Choderlos de Laclos e le *"passions dangereuses"*, 109 – 2.3.4. *Le passioni nella riflessione femminile: Madame du Châtelet*, 115 – 2.3.5. *Jean-Jacques Rousseau: una voce fuori dal coro*, 119.

137 Capitolo terzo

Utopia: vecchie e nuove idee da nessun luogo

1. Complessità moderna di un antico concetto, 135 – 2. Utopia, pedagogia e formazione della persona, 148 – 3. L'utopia nel secolo della ragione. 156.

173 Capitolo quarto

Le passioni nel pensiero degli utopisti pre-rivoluzionari francesi del secondo Settecento

1. Dall'idea al metodo, 171 – 2. Le passioni nell'utopia e nell'eutopia, 175 – 3. Le passioni nella distopia e nell'antiutopia, 212.

231 Capitolo quinto

Passioni e utopia oggi alla luce della storia

1. Riaccendere un'idea: buio della ragione e lumi della passione, 229 – 2. Passioni e utopia nella post-modernità e nella globalizzazione, 234 – 3. Un'epoca di passioni tristi?, 238 – 4. Dai disagi reali alle pratiche educative del "possibile", 254.

265 Osservazioni conclusive

269 Bibliografia

Prefazione

L'idea di questo libro nasce da una passione e da un'ideale proiezione. La passione è frutto di anni d'interesse e di lavoro sulla cultura settecentesca, in modo particolare quella illuminista. Si tratta di un periodo storico che ha cambiato la coscienza dell'uomo occidentale moderno ridisegnandone comportamenti, valori, aspirazioni alla luce non solo di una ragione pura e liberata ma anche di un vivere i propri sentimenti in modo più aperto e audace. È un'epoca, quella illuminista, in cui la coscienza dialettica non si è limitata unicamente al perseguimento del sapere in se stesso ma ha esteso il campo di ricerca dell'umano verso una totalità in grado di accogliere trame di essenzialità e di sostanzialità. Come ha avuto modo di puntualizzare Lucien Goldmann «il pensiero dialettico interpreta l'uomo come essere storico che costantemente va con la sua azione al di là di se stesso in direzione di quella sola coincidenza possibile dell'umano con il sacro, di quella conciliazione dell'uomo e della natura entro la storia cosciente, che costituisce l'unica realizzazione della libertà¹». E il pensiero dialettico, lungi dall'essere una categoria concettuale del tutto astratta e al di fuori da ogni campo di applicazione, ha un'incidenza diretta sul versante educativo. Del resto John Dewey ha insistito molto sulla creatività del pensiero, sulla sua potenzialità

¹ L. Goldmann, *Die Aufklärung un die moderne Gesellschaft*, 1967, trad. it. *L'illuminismo e la società moderna*, Torino, Einaudi, 1968, p. 100.

di aprire al nuovo, sulla sua attitudine a gratificare la mente², lasciandoci intendere che il divenire storico dell'uomo guarda costantemente alla propria libertà.

La proiezione ideale, altro elemento di sostegno a questo lavoro, scaturisce dalla consapevolezza che l'attuale condizione di vita dell'uomo occidentale è permeata da un periodo di crisi dagli effetti imprevedibili che mostrano già i segni evidenti di un senso di angoscia e di profonda incertezza individuale e collettiva. Un *dépaysement* cognitivo ed emotivo, secondo un'efficace espressione di Tzvetan Todorov³. Da qui la necessità di fare affidamento alla forza del pensiero prospettando scenari di esistenza che conducano, se non proprio verso un ottimistico quanto improbabile fervore di bonheur illuminista, almeno nella direzione di una verosimile riconciliazione con se stessi e con il mondo circostante. Si è trattato, in questo caso, di integrare da un punto di vista storico, filosofico, pedagogico da una parte le inclinazioni, i più intimi desideri, gli istinti primari, in una parola le passioni che pervadono tutto l'essere umano, dall'altra di ricercare un "possibile" che sia appunto la proiezione di un'utopia.

Questa riflessione focalizza l'attenzione sul rapporto tra passioni e utopia in un determinato periodo storico, ovvero nel lasso

² «L'unica via diretta per un miglioramento permanente dei metodi dell'istruzione e dell'insegnamento consiste nel concentrarsi sulle condizioni che esigono, promuovono e mettono alla prova il pensiero. Il pensiero è il metodo dell'apprendimento intelligente, dell'apprendimento che mette a profitto e ricompensa la mente. Noi parliamo, abbastanza legittimamente, del metodo di pensare, ma la cosa importante da ricordare circa il metodo è che il pensiero è metodo, il metodo di un'intelligente esperienza nel suo svolgimento». J. Dewey, *Democracy and Education. An introduction to the Philosophy on Education*, New York, MacMillan Company, 1916, trad. it. *Democrazia e educazione*, Scandicci (Fi), La Nuova Italia, 1992, p. 204.

³ Il *dépaysement* descritto da Todorov non è solamente di tipo geografico, come quello che potrebbe provare un individuo che si sposta per una qualche ragione da un paese a un altro, ma è anche di carattere mentale, culturale ed esistenziale. «L'homme dépaysé, arraché à son cadre, à son milieu, à son pays, souffre dans un premier temps. [...] Il peut cependant tirer profit de son expérience. Il apprend à ne plus confondre le réel avec l'idéal, ni la culture avec la nature: ce n'est parce que ces individus-ci se conduisent différemment de nous qu'ils cessent d'être humains. Parfois il s'enferme dans un ressentiment, né du mépris ou de l'hostilité de ses hôtes. Mais, s'il parvient à le surmonter, il découvre la curiosité et la tolérance». T. Todorov, *L'homme dépaysé*, Paris, Éditions du Seuil, 1996, p. 24.

di tempo che va dal 1750 al 1789, nel paradigmatico contesto geografico e culturale della Francia illuminista pre-rivoluzionaria. Certo non è stato facile capire se i comportamenti passionali nella vita quotidiana della borghesia francese fossero stati più o meno coerenti con i progetti utopici del periodo. Si è cercato, tuttavia, di mettere in luce, rispetto alla riflessione teorica maturata all'epoca, quali eredità e quali contaminazioni siano oggi ancora presenti. Per maggiore chiarezza si potrebbe riformulare la questione in questi termini: possono oggi le passioni trovare una direzione di senso pedagogicamente fondata che vada al di là d'ogni comune percezione, dell'immediatezza di un presente che non è in grado di soddisfare garanzie di libertà e di benessere, di un riferimento cognitivo che non sia solo tangibile nell'*hic et nunc*, ma immaginabile in un altrove senza spazio e senza tempo, ovvero in un mentale slancio utopico?

Partendo da questo interrogativo sono state prese in esame, in prima battuta, tutte le opere utopiche, maggiori e minori, in lingua francese edite tra il 1750 e il 1789. È questa l'epoca in cui il secolo della ragione, prima dell'avvento dei fuochi rivoluzionari, era al massimo del suo fulgore, in sintonia con lo spirito propulsivo della conoscenza enciclopedica. Le utopie di questo periodo sono ancora libere dai condizionamenti e dalle rigide strutture ideologiche che hanno contraddistinto i cosiddetti anni del Terrore. Questo lavoro intenzionalmente non oltrepassa il confine del 1789 proprio perché tale data segna una svolta decisiva nel mondo delle utopie e degli universi passionali che si caratterizzano in modo diverso rispetto agli stili di pensiero antecedenti la Rivoluzione. Successivamente, dopo un attento esame di ogni singola opera, sono stati selezionati i contenuti dei testi utopici più significativi rispetto alla tematica scelta. Per esempio, libri famosi come il *Candide* e il *Micromégas* di Voltaire, o il *Supplément au voyage de Bougainville* di Denis Diderot, che hanno comunque strizzato l'occhio all'utopia, non si sono dimostrati di grande aiuto. Diversamente le riflessioni di Charles-François Tiphaigne de la Roche o di Étienne-Gabriel Morelly, per citare due nomi tra tanti, si sono rivelate preziosissime. La scelta, dunque, non è stata casuale ma determinata da una valutazione di tipo metodologico.

Il primo capitolo intende, attraverso l'uso di un'analisi comparativa, evidenziare l'ambiguità semantica che non appartiene solo al linguaggio comune ma, talvolta, è riscontrabile anche in quello scientifico. Emozioni, sentimenti, passioni sono spesso assimilate a uno stesso campo semantico, quand'anche non vengono utilizzati indifferentemente come sinonimi. In questi tempi di derive emozionali, passionali e sentimentali si rende pertanto necessario indicare le differenze e le somiglianze tra un'accezione e l'altra. Del resto la posta in gioco è alta: si tratta di comprendere il mondo interiore e le reazioni comportamentali in un contesto sociale complesso e controverso. Dopo aver preso in rassegna gli studi biologici sulle emozioni, in relazione al processo evolutivo e al corpo, viene tracciato un breve quadro sulle passioni così come sono state elaborate dalla tradizione greca (Platone e Aristotele), stoica, cristiana e nel pensiero moderno con particolare riferimento a René Descartes e a Baruch Spinoza. L'approfondimento sull'etimologia delle passioni si spinge, di fatto, in un tempo sempre più remoto, fino a toccare gli idiomi indoeuropei e il sanscrito, che riservano non poche suggestioni e che, soprattutto, forniscono una serie d'indizi utili alla ricostruzione semantica dell'universo passionale.

La passione viene contestualizzata, nel secondo capitolo, in un preciso spazio e in un determinato periodo storico: la Francia della seconda metà del Settecento. L'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alambert, attraverso la proposta di diversi articoli tematici, offre la possibilità di afferrare il significato delle passioni nell'interpretazione filosofica, logica, morale, in base alle conoscenze della scienza medica, dell'arte e della fisiognomica del tempo. Essendo il XVIII secolo, e con esso la cultura illuminista, caratterizzato da una solerte fiducia nella ragione, uno spazio importante viene dedicato alla dialettica tra ragione e passione che oscilla, secondo la consolidata tradizione platoniana e cartesiana, tra l'egemonia pressoché indiscussa della ragione e lo sforzo di alcuni intellettuali illuministi di non confinare la passione unicamente nella dimensione di "malattia dell'anima". L'analisi del pensiero di Denis Diderot, di Claude-Adrien Helvétius, di Choderlos de Laclos, di Jean-Jacques Rousseau e di Madame du Châtelet, evidenzia, inoltre, la varietà di approcci

della sensibilità settecentesca interessata alle passioni non solo dal punto di vista della teoria filosofica e letteraria ma anche secondo le pratiche affettive della vita quotidiana.

Il terzo capitolo introduce il tema dell'utopia valutandone il senso storico e il suo impatto con il secolo della ragione in un quadro di riflessione pedagogica. Considerando, infatti, il numero esiguo di ricerche pedagogiche monografiche su questo tema e la ricca produzione che caratterizza invece in Europa gli studi storici e filosofici, qui tenuti ben presenti, è valsa la pena esplorare all'interno degli orizzonti utopici i progetti educativi.

L'educazione alle passioni progettata dagli utopisti francesi pre-rivoluzionari del secondo Settecento, è affrontata nel quarto capitolo. Dopo aver analizzato le diverse estensioni teoriche sottese al concetto di utopia, le passioni vengono investigate nei testi di utopisti, più o meno noti, all'interno di categorie concettuali quali utopia, eutopia, distopia, antiutopia. L'intento è di verificare se anche nella riflessione degli scrittori utopisti del secondo Settecento la ragione gode del suo inattuabile primato sulla passione e se, relativamente alla passione in se stessa, quest'ultima, grazie alla presunta libertà di cui può beneficiare l'utopia, possa ritrovare una nuova collocazione nella formazione dell'individuo e all'interno delle esperienze sociali quotidiane.

Il quinto e ultimo capitolo, riprendendo la riflessione storica su ragione — passioni — utopia, si sofferma sulla complessa problematica del disagio psicologico e sociale che pervade l'uomo post-moderno. Partendo da un dato di fatto, ossia dal generalizzato malessere che disorienta l'uomo occidentale all'interno di un'epoca di vecchie e nuove "passioni tristi", come affermano Miguel Benasayag e Gérard Schmit, si è cercato di capire se attraverso le categorie di potenza e di possibilità l'utopia possa essere in grado di suggerire percorsi alternativi ed efficaci atti a migliorare la qualità della formazione e quella delle nostre relazioni sociali, mitigandone conflitti, ansie, emozioni e azioni controproducenti.

Questo saggio non ha la pretesa di migliorare la qualità della vita di ognuno di noi, ma può contribuire, interrogando il passato, a prestare attenzione al dibattito che, nelle scienze umane,

ha caratterizzato, durante il periodo illuminista, la riflessione su ragione e passioni. Si tratta di un tema sempre più centrale negli studi cognitivisti, interessati a dare una storia alla mente e alla sua formazione.